

BRIEF

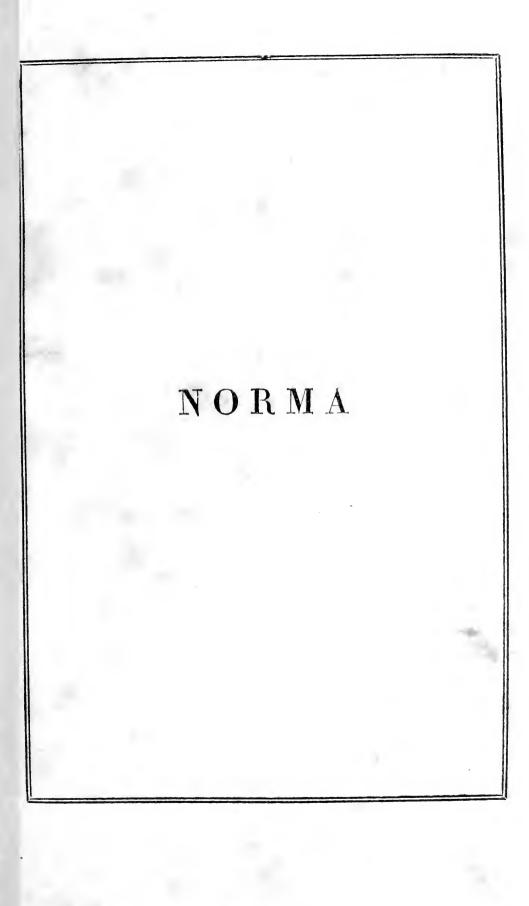
Pab 0033200



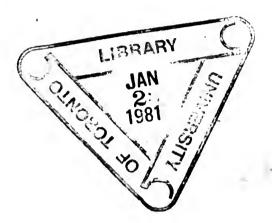
Presented to the
LIBRARY of the
UNIVERSITY OF TORONTO
from the Estate
of
PROFESSOR BEATRICE
M. CORRIGAN







Bri.f PQB 0033200



NORMA

AZIONE TRAGICA

di Carlo Zanobi Cafferecci. (n)

Dans les sons de sa voix ou propice, ou funeste, Les Celtes entendaient la volonté céleste: Et, prétant à la femme un pouvoir plus que humain, Consacraient les objets qu'avait touchés sa main. Legouré-Les mérites des femmes.



NAPOLI,

TIPOGRAFIA SEGUIN - STRADA BANCHI NUOVI N.º 13.

1840.

INTERLOCUTORI

NORMA, ARCHIDRUIDESSA.
ADALGISA, INIZIATA.
OROVESO, ARCHIDRUIDA.
ELIANTE, DUCE DE' GUERRIERI GALLI.
ALINTO, DRUIDA.

DUE PICCOLI FIGLI DI NORMA - FUBAGI - BARDI - INIZIATI D'AMBO I SESSI - DRUIDI - ARALDI D'ARMI - SENANI -GUERRIERI GALLI.

POLLIONE, PROCONSOLE DI BOMA NELLE GALLIE. CLAUDIO, DUCE DILLA LEGIONE ROMANA.

CUERRIERI ROMANI.

La scena è nell'Armorica , nella sacra foresta d'Irminsul.

ATTO PAIMO

MISTERI DRUIDICI

La foresta de' Druidi-in mezzo la Quercia sacra d' Irminsul- al piede della medesima la pietra Druidica-è notte.

SCENA L.

POLLIONE entra dalla sinistra mal trattenuto da CLAUDIO.

CLA. Sconsigliato ove corri? - È questa selva Sacra de' Galli al Nume - Omai da un lustro Proconsol tu di Roma nelle Gallie, Campo a studiar gli Armorici costumi Avesti - Bada! - In quest'ora solenne Compion lor riti i Druidi... se visti... Di qual'odio ne abborrano tu sai!...

Pol. Claudio t'accheta - Sei Romano e tremi?..

Norma n'è scudo - Norma, la potente
Sacerdotessa al cui mover di ciglio
Si prostra il Gallo, ed obbedisce, e trema;
Stabil rende la pace, onde soggetta
E' l'Armorica a Roma, raffrenando
De' fanatici in cor l'ira feroce.

CLA. Troppo t'affidi in lei - Tremenda i Druidi Traman vendetta che a cent'occhi veglia E par che dorma.

Pol. Nel roman mio petto La paura vilissima non cape Di questi imbelli sacerdoti.

CLA. Imbelli
Di che tu 'l pensi men , più iniqui assai Se anche a trattar nelle battaglie il brando

Non avesser ben più che le patère Nelle crudeli liturgie di sangue La destra avvezza, san che sia fra l'ombre Stringere un ferro e assassinar non visti. Paventarli dèi tu-te l' avvertia L' istessa Norma.

Pol. No - Sparse d'oblio Le antique stragi non avran - Fien cauti, Se in lor v'è senno, a rinnuovarle.

Può che perduto à tutto-Incauto sempre
Ti rendeva il guerrier tuo cor bollente,
E vane scuse or merchi e ragion vana.
Ma agitato sci tu - più assai che 'l volto
Vanta or coraggio il labro tuo.

Pol.

Agitato son' io - Claudio , non sai
A che mi venni qui.

CLA. A Norma.

Pol.

Non l'amo io più. - D' immensa fiamma un' altra...

CLA. Un' altra ?... e i figli tuoi ? Pol. Di lor :

Ommi talvolta: all' irrequieto spirto
Mi si presentan sorridenti, puri,
Come il pensier della virtù - segreta
Forza mi tragge ad abbracciarli... e sempre
Con essi io mi starei, se pur con essi
Sempre Norma non stesse.

CLA. E tanto or Fodi?

Pol. Amo Adalgisa!... Cla. L'In

L'Iniziata! incauto!
Perduto sei! - Norma à qui possa e tauta
Cui resistere invano uomo oserebbe.
L'istesso padre suo canuto curva
Il venerando capo a lei dinante.
L'ira di Norma spregi?...

Pol. Me la dipingo... Alta, tremenda

CLA. E vuoi?

Pol. Tutta incontrarla... E farla vana io poscia.

CLA. Insan ti rende Quest' empio amor - trema di Norma - a un cenno Che dal Tripode suo tuoni sdegnata, A mille a mille pullular vedrai. Le coorti de' Barbari; incalzarci, Nuotar nel sangue e calpestar vincenti De' nostri i corpi morti - Ah la crudele Sentenza non chiamar sulle sue labbra!... Por. La emani - omai deciso è il mio destino. O di Adalgisa o spento - io nulla scerno; Dispregio il comun danno. E all'amor tuo Immolerai della tua patria i figli? Le nozze d'un roman pronubo avranno Romano sangue? - sì la patria ài sacra? Pol. Pollion non è roman... Pollione è amante. CLA. Un forsennato sei - rifletti. Pol. CLA. Pensa che fai... P_{OL} Nullo ò pensier, mi segui. CLA. Dove? Al Tempio. CLA. Che tenti? Pol. Io vuò vederla. (mentre Pollione trascina seco Claudio squilla tre volte il bronzo sacro d'Irminsul.) CLA. Incauto, ascolta! - il sacro bronzo squilla. Qui s'adunano i Druidi fra poco. Pol. Il tempo incalza - richiamato al Tebro Affrettar debbo un gran disegno. CLA. E quale? Pol. Deluder Norma, e meco trarre a Roma Adalgisa a l'imen. Che? l'iniziata CLA. V'acconsente? Pol. N'ò speme. CLA. E vuoi sedurla?.. Pol. Imprender tutto ond'esser pago io voglio. CLA. Splende di faci la foresta - meco Pollion ritratti - Se d'amar cessato

Ai l'infelice Norma, apprezza almeno I consigli di lei, e incontri schiva In questo loco ed in quest'ora.

Pol.

Tu di contro mi stai: ma piena palma
Riporterò su i tuoi decreti, il giuro!..

(partono entrambi rapidamente dalla sinistra.)

STE ATEDE

La scena resta alcun poco di tempo sgombra - si ode da lungi il suono di una marcia religiosa, e fattosi vicinissimo sfila lentamente la processione de' D uidi - Vari Eubagi conducendo un bianco Toro; alcuni Bardi suonando le cetere; iniziati d'ambo i sessi; Araldi d'armi vestiti di bianco, con petaso in capo, e un ramuscello di verbena intrecciato con due serpi; tre Senani recando un pane, un vaso d'acqua, ed una mano d'avorio - Druidi, e fra le Iniziate ADALGISA - Guerrieri Galli - e alla loro testa ELIANTE - ALINTO e OROVESO - Molte fiaccole illuminano la scena - Ad un cenno di Oroveso la processione si ferma formando due ale laterali.

Oro. Sostiam qui tutti - All'albor sacro inchini
La fronte ognun - l'argenteo disco or'ora
La nuova luna svelerà - l'annunzio
A' figli del gran Nume omai ne dette
Ripercosso tre volte, l'augusto
Bronzo sacerdotal. Qui fia fra breve
Norma, la mia veggente figlia, il mistico
Vischio a tagliar.

Possa Irminsul la mente
Del suo spirto informarle, onde il suo labro
Dell'Armorica tuoni aperto il fato.
Il nostro ferro, o Galli invitti, à troppo
Nella pace dormito, e tempo or parmi
Che fin su i Sette Colli alto il rimbombo
Del santo Scudo, e del guerresco grido
Echeggi pari a rimugghiar di tuono.

Oro. No-che si debba oprar Norma ne imponga.

Ell. Al malfrenato sdegno almen concesso Uno sfogo ne sia - s' oda nel bosco Sola una voce unanime - Abbominio Al romano poter!!

Tutti Sangue e vendetta !!!

SCENA RR.

NORMA e DETTI.

(sarà vestita di una corta tunica nera - braccia nude - capelli sciolti, e coronati di verbena - un aurea falciuola le sta sospesa ad un cinto di rame.)

Nor. Sangue! vendetta! - oh abominandi accenti!!

Norma li ascolta, ed Irminsul trattiene
Del suo disdegno l'infuocato strale?
Fin presso l'ara ad imprecar, profani,
Veniste e non tremate? - a me si spetta,
A me soltanto il pronunziar - che vale
Ostentare un ardir che il Dio condanna?
De' Latini bramate invan l'eccidio.
Ancor tempo non è - Roma non puossi
Da umano braccio soggiogar, se il Nume
Pria non l'impone.

Oro. È l'indugiar stoltezza.

D'eterno giogo aver dovria retaggio
La sventuratà Armorica? tu figlia
Sul comun danno piangi, e nosco senti
Quanto infelice è un popolo soggetto
À un estranio poter - perchè raffreni
L'ira che santamente in ogni petto
Per santissima causa arde e divampa?
Tuona il comando delle stragi - sciogli
A smodato furor libero il corso.
Osiam - se libertà mercar non puote
L'oppresso Gallo, la bramata meta
D'ogni umano soffrir merchi... la morte!!!

Ell. Quest'inerzia è delitto - il neghittoso Sonno del debole à dormito assai L'acciar di Brenno - a noi snudarlo...

Nor. Lieve Fora, lo so, ma forza poi vederlo

Infranto al suol vi fora. Ell. E dunque?...

Nor. Omai

Ogni inchiesta è delitto-io pur condono L'intempestivo ardire a vostra sete

Perenne di vendetta - A niun vivente . Nè anco al padre mio, lice secura Alzar la voce innanzi a Norma... a Norma Sacerdotessa di tremendo Nume... Alla veggente che Irminsul inspira. Pur dirvi io vuò ciò ch'ei destini - udite. Era la notte : nel solingo tetto U' segregata da' profani io vivo Al servigio del Nume, in calda prece Prostrata io stava: era la prece ardente Della figlia de' Galli, che vendetta Al Dio chiedeva della patria offesa, Tutta avvampante d'ira - Ecco, un muggito Freme sotterra, e vacillan scomposte Dell'asil le pareti - atro per l'aere Rombo di tuono gli succede, e scoppia In sua terribil maestade attorno A me la folgore . Abbarbaglio , il suolo Traballa ai miei piè sotto, e caggio-un lampo Squarcia ad un tratto le tenèbre - in tutta Sua bellicosa maestà, tremendo Si svela il Nume - L'immortal suo capo Adamantino elmo ricovre, e piume A' gli oragani e le tempeste : il crine I fulmini gli forman : le bufere Su le labbra gli seggono: corazza A' gli scogli del mar : stringe in la destra Dismisurato brando sfolgorante Più che nol fora triplicato il sole. A me rivolto ei ride, e quel sorriso Tutta l'anima mia molce e rinfranca. Indi, con voce che fa muto il tuono, Così mi parla - « Vergine a me cara, » E prediletta dall'amor mio, m'odi. » In pagine di morte, con sanguigne » Note, lo scempio de' Quiriti à scritto » Mia man che quel che verga unqua non muta. » Quand'io richiegga di costoro il sangue » Il mio pensier fia il tuo - nel gran delubro » Lo tuoneran tue labbra, e allor di Brenno » Sia meta al ferro de' romani il core -» Tremi la Gallia se a snudar si attenta,

» Pria ch'io 'l cenni l'acciar - mira il suo fato...» -E un campo io veggo di hattaglia, e il suono Delle romane trombe odo, e le strida De'moribondi, e l'ulular feroce Delle legioni vincitrici - fiumi Scorron di sangue ovunque - i Galli spersi Mal con la fuga comprar von la vita ; Gli aggiunge il roman ferro e li trucida. Sovra un carro infuocato il Dio riveggo Scorrer d'ira bollente e di furore Per l'aer che suona del fatal lamento. Con fero piglio a me dinante ei sosta, E « Norma, per te (grida) eterno giogo » La Gallia premerà - per te cangiato » In vasto avello è il suol che ti fu cuna. » Tu non servisti al cenno mio - lo stolto » Ribollir dell'Armorica ribelle, » Tu che'l dovevi, mal frenar sapesti. » Sii maledetta or dall'estremo lagno » Del Gallo moribondo, e maledetta » Dall'ira d'Irminsul che ti punisce. » Balena in alto il ferro fiammeggiante Il Dio sdegnato , e già su me lo cala... Quando compresa di terrore, un velo M'ottenebra lo sguardo, e al suolo io cado Qual corpo morto cade - odo un sussurro Come di mar che frema - il sangue gelido Lento mi scorre per le vene... e scesa Spenta mi credo ad albergar la tomba-Schiudo gli occhi tremando, e in me la vita Collo sparir della vision ritorna. Quel ch'io vidi narrai - Quale vi attenda E me pur anco , atroce fato , udiste , Se inobbediamo al Nume - Intanto, sangue Ei non chiede nè vittime - il coltello Nel bianco Toro, io vibrare inibisco. Pace comando - riverente a terra Pieghi la fronte ognun - comincia il rito. (colla falciuola miete il sacro arboscello dalla quercia d'Irminsul che in candido saio v'en raccolto da un Eubage

che dividendolo in pezzi uguali ne fa parte agli astanti -La luna sorgente rischiara tutta la scena - Norma si posta alla destra della pietra Druidica stendendo ambe le braccia al cielo - tutti si prostrano - lo Scudo d'Irminsul è percosso tratto tratto fino al termine della preghiera di Norma)

Regina della notte, astro d'argento Che queste inondi co' pallidi raggi. Annose querce, e'l sacro altar; dal cielo A noi sorridi - d'una stabil pace Sia foriero quel riso; d'ogni sdegno Calmi il rancore, e il sedizioso grido In odio al Nume, ammuti. (tutti si alzano.)

Oro. Il vuoi? sopito

Serbiam nel cuor lo sdegno.

ELI. (In altro istante

Più terribile ei scoppi, e senza freno.)

Nor. Fine abbia il rito - Alla custodia eletta Del simulacro, e alla notturna prece lo t'ò, Adalgisa.

Ada. Porgi a me la face, Sacerdotessa, onde allumar la sacra Lampa dell'ara. (si prostra a Norma.)

Nor. A lei simil, l'ardore

Serbi il tuo cuor pel Nume a cui tu servi! (le dà la fiaccola che prende da Alinto - Adalgisa si alza.)

Oro. I passi tuoi precedo - ognun mi segua. (via.) Ell. (E tregua ognor? ne guerra mai? non puossi

Più sopportar quest'ozio vile a lungo.)

(tutti seguono Óroveso, tranne...)

SCBNA 27.

NORMA.

(lasciando il suo contegno maestosamente larvato da ipocrisia, assume un'aria esaltata)

A mio talento il cuor d'ognun governo,

Pollion, per te-per te labbra ognor mute

Io schiudo al Nume... e qual m'ò nume? - Amore!!!..

SI CALL LA TENDA.

ATTO SECONDO

UNA NOTTE NEL TEMPIO D'IRMINSUL

Interno del Tempio d'Irminsul, scavato nel massoin mezzo il simulacro del Nume, rappresentante un guerriero rozzamente scolpito in pietra, in completa armatura - à nella destra il brando - la sinistra riposa sopra smisurato scudo di bronzo poggiato sul piedestallo della statua - innanzi al piedestallo arde l'ara - è vicina l'alba.

SCBNA I.

ADALGISA.

(all'alzarsi del sipario starà prostrata innanzi all'ara - si alza dopo breve intervallo di tempo , ed esplora ad una delle uscite del Tempio.)

Ada. Nè ancor risorge il dì? terribil notte

Quanto lunga sei tu!... fra il sacro orrore
Del Tempio augusto, in quest'ora silente
Quali succedon nel turbato seno
Tremendi moti! al Nume io consacrata,
Vergine d'Irminsul, profano affetto
Oso albergare in cor! nè forza ò tanta
Per discacciarne il sovvenir? - Fatale
Avvenente Romano!.. un solo istante
A' deciso di me - foss'ei pur stato
Per me l'estremo, e pria che rea... sotterra!.
Ahi! vani voti - a lui mi riconduce
L'amoroso pensier con quelle penne
Che il dover non recide! - il cor si pasce

Del caro aspetto suo! - L'alma si bea
Nel soave sperar che egli mi adori,
E l'aria fin che fra il mio crine aleggia,
(Tanta illusion l'amante petto innebra)
Il suon mi sembra di sua voce, e parmi
Udirla a sussurrar motti di amore!
(come spinta da interna angoscia corre a prostrarsi all'ara)
Nume tremendo, che su i falli schiudi
Occhio che di pietà senso non serra
E il fallo emendi col gastigo; il fulmine
In tua mano trattieni, o son perduta!
(resta prostrata - pausa.)

SCENA EL

POLLIONE, CLAUDIO e DETTA.

Pol. Eccola - prega - sol con lei mi lascia. (a Claudio)
Un forsennato io son - lasciami.
Cla.
Insano!
Lo tuo destin si compia. (esce.)

SCENA III.

POLLIONE, ADALGISA.

Pol. (si avanza) Ecco il momento. Ada. (udendo il rumore dei passi di Pollione) Alcun qui? (si volge e lo vede) Cielo! tu?

Pol. (ghermendola) (si alza spaventata.)
Bella Adalgisa,

Sovrumano lavor della natura, Diva mortal, ti ferma.

Ada. Invan...
Pol. Mi ascolta -

Una sola parola... un solo istante... E poi se il brami... io partirò per sempre.

Ada. Fin presso l'ara me a tentar tu vieni? Lasciami - te l'impongo.

Pol. Ahi! fero cenno!

ADA. E ancor persisti? va.

Pol.. Cruda! negarmi

Quel ben che me sol può far lieto or vuoi?
Un sol momento che ascoltato m'abbi,
Tutta comprenderai di questo core
La divampante inestinguibil fiamma Quant'è saprai l'amor mio immenso, e poscia
Se dispregiar mi puoi, corro alla morte...
Chè uom cui dispregi, à voto unico... morte!

(breve silenzio - Pollione lascia la mano di Adalgisa)
Se gli accenti di un uom che immensamente
Arde per te schivi ti son, mi lascia
Tacendo almeno contemplarti - il solo
Rimirar tua bellezza, un ciel mi schiude
D'amor, di gioia - ah! di pregar tralascia
Un sanguinoso Nume; un ara fuggi
Sitibonda di stragi. Il tuo Pollione

Un'altr'ara, altro Nume a te dar puote... Il suo cuore, l'amor.

Ada. L'amor? deh taci! Non lo nomare in questo loco.... è il tempio Di un Dio tremendo, è la magione augusta Del Nume a cui son serva, e che m'impone D'esser sorda a ogni affetto - lo qui sol debbo Viver per Lui... a Lui sacrati , tutti Scorrere in preci di mia vita i giorni.... E d'amor tu favelli? e ad insidiare La vacillante mia virtù , profani Le paventate soglie, e proferire Osi parole che evocar ti ponno La folgore sul capo? - ah va - rispetta La vergin d'Irminsul - cessa di amare Chi riamar non ti debbe - altre, ben altre A donzelle l'Armorica, cui vezzi Sparge sul volto il bell'april degli anni -Che se lor dici io t'amo, io t'amo ponno A te risponder senza colpa - Invano Mi circuisci , invan , Pollion - se folle Cedessi a' tuoi desiri, l'avvenire Fora atroce per me-straziata sempre Da incessanti rimorsi ove segreto Restasse l'amor nostro ; e ove palese, Aspettarmi dovrei l'infamia, e un rogo. Abbi di me pietà - mira solcate

Dal pianto le mie guance, scolorite Le rose del mio labro pel dolore.... Pel disperato duol d'esser costretta A scacciarti dal cor!

Pol. Scacciarmi? ah dunque

Ana. Si - sappil - t'amava, e angusto A tanto affetto era il mio sen - rubella Vi divampava prepotente fiamma... Ed un sol voto, d'esser tua, m'empiea Di voluttà... di gioia... e te dovunque Ricercava il mio sguardo, e rimirarti In ogni oggetto mi parea... nel Tempio, Nel solitario asil che m'è prigione... Fin d'Irminsul nel simulacro... e teco, Sebben lunge da te, d'amor parlava!

Por. Oh contento ineffabile!

Del dover mi se sorda alla tremenda
Voce che in cuor gastigo mi gridava...
La vergogna, il disdor, la punizione
Degli irritati Druidi ssidando,
Mille volte pensai lasciarmi a retro
Il Tempio, il bosco, ed i severi riti
Per congiungermi a te-sposa a Pollione
È sorte tal (fra me dicea) che tutte
N'avranno invidia le Galliche donne.
È sorte tal, che ad ottenerla io debbo
Ssidare ogni periglio... e ogni periglio,
Per esser di Pollion, ssidar prefissi!

Por. Sfidarlo insiem n'è d'uopo - ah vieni o cara!...

Ada. (cangiando tuono) Sul precipizio io mi tenea sospesa...
Il piè ritrassi, e a me or comando - fuggi....
Fuggi Pollion... l'amante or qui non trovi,
Ma l'Iniziata d'Irminsul - se un detto
Un detto solo aggiungi... se non parti...

Paventa... un grido innalzo, e sei perduto. Pol. Ch'io parta, ch'io ti fugga? seguirotti Ove fuggir tu voglia - il Tempio, i crudi Altari, d'Irminsul le braccia istesse

Salva non ti faranno. Amor sol odo, Amor sol seguo, e osar fa tutto amore!! ADA. Taci Pollion, taci e t'invola - troppo Vacillava per te la mia costanza...

Pol. M'ài svelato il tuo cuor - tu non mi abborri -Tanto mi amavi, or me abborrir potresti?. Di' che se' mia , che eternamente mia Farti vuoi tu - Se tu sapessi a quali Perigli esposto io sia nell'adorarti, M'avresti in pregio più - ma quest'arcano Saper non dèi - sol dirti io posso, t'amo! E ad ogni costo l'amor mio fia pago. Chè se volesse all'oltraggiato altare Far vendetta il tuo Dio, su te giammai Non piomberà suo sdegno - ò un feiro, c mille Cui comandar poss'io - questi, che i Numi Son de' romani me proteggon, meco Proteggon te-l'ottuso fulmin slida D'Irminsul disdegnato - à vigor poco Onde toglierti a me - L'empia foresta, L'are esecrande, in men ch'io il dica, incense Atterrate cadran - che puote opporsi? Di Pollione il desire ogni argin rompe.

ADA. Norma!

Pol. (Oh nome!)

ADA. Tu tremi?

Pol. Io., no... bastante

A rintuzzar l'ira di Norma...

ADA. È poca Barriera il mondo all'ira struggitrice Della Vergin fatidica.

Pol. La sprezzo. L'ombra di Pollïon per Norma è troppas

STE LA TED &

CLAUDIO e DETTI.

CLA. (correndo verso Pollione) II di già sorgè... se sorpresi!... ADA. (spaventata) Oh Numi!

Qui uno stranier? (per partire.)

Pol. (trattenendola) Amico ei m'è-fa cuore.

CLA. Usciam. (a Pollione che non gli bada.)

Por.. Decidi. (ad Adalgisa.)

Oh bivio! Pot. (nell'eccesso della passione) Oh mia colomba, (*) Bella come il primier bacio di amore. Delirio de' miei dì, speme di gioia, Raggio di Sol per chi t'adora - voto De miei desir, dolce, soave sogno D'una vita a te sacra... ti decidi. Mi lascerai? Si... ADA. Qui svenarmi allora... Por. ADA. Ah! non lo dir .. Senza di te potrei Pol. Apprezzar l'esistenza? Ah va. ADA. Chiamato Pol. A Roma, io parto. Che? parti? ADA. Al dì nuovo -Pot. ADA. Ah no... resta. Tu meco?... Por. A Irmiusul sacra... ADA. Pol. Privo di numi è il Tebro? Alto periglio... (c. s.) CLA. Por. Ebben rimanti - disperato io parto E morirò. Io... ciel ! - seguirti io voglio. Pol. Domani? Sarò lua. ADA. Sacra promessa?.... PoL. Ada. Tel giuro, è questa. Por. (allontanandosi da Adalgisa ghermisce per una mano Claudio, sieramente postandosi in faccia del simulacro d'Irminsul) Or ti disfido, saldo Bersaglio all'ira tua, Nume di sangue!!! (parte rapid anente con Claudio.) ADA. lo fuggirò con lui ? con lui felice Lascerò queste mura? - oh sovrumano

(*) Il seguente dialogo fra Adalgisa e Pollione deve progredire con rapidità-avvertiranno gli attori, che ne sostengono la parti, di parlare con anima, ma con voce soffocata.

Ineffabil contento! ah sorgi, o Sole,

Sorgi, il diurno corso tuo deli compi...
A' miei voti deli! affrettati - domani
Nuova vita vivrò - da mille gioie
Infiorata esistenza mi prepara
L'adorato Pollione - A lui consorte.
Le mie visioni, i sogni miei, delirio
Delle solinghe notti, in evidenza
Si cangeranno - oh giorno desiato!
Se' giunto alfin, se' giunto! - angusto è il sono
All'ebbrezza dell'amore - In Roma
È un Nume Amor - Amor dovunque è un Nume...
Non l'adorai, ma lo conobbi; ed io
Fra le Galliche vergini primiera
Abbrucierò su l'altar suo gl' incensi,
Serti di fiori gli offrirò...

(nel trasporto della passione aggiran losi per la scena si trova in faccia all'ara)

Che dissi?

Scellerata! e non tremo! e non mi annienta L' ira del Dio che qui si cole ?... il labbro Schiusi a parole inique, e nuova osai Aggiunger esca a una passion proterva? Che promisi al Romano? - Ali! ch'io dovea Pria che prometter di fuggir con lui. Figgermi un ferro in petto - Odo, foriero Della folgore, il tuono - impetuoso Vento minaccia spegnere dell'ara La sacra lampa, che travolta in vortici M'incendia il crin, m'abbrucia il cor - del Nume Il simulacro atteggiasi allo sdegno; Fieramente mi guarda, e alla paura Ai rimorsi, a un angoscia disperata Segno mi fa - dove mi ascondo?... incauta, Colpevole Adalgisa, a te ricovro Della terra non fien neppur gli abissi. Trema di Norma! - mistici colloqui Norma à col Nume, e già forse palese L'è il tuo delitto - Ahi fato! chi mi salva Dall'ira di colei ? - nè un mar frapposto, Nè i mille brandi che Pollion vantava! Non cercar scampo... pietà chiedi... in pianto Prostrati all'ara, svelliti la chioma,

Strappati il cor, l'iniquo cor dal petto.... Norma e Irminsul forse placar potrai! (si prostra all'ara, desolata.)

STEDE V.

NORMA e DETTA.

Norma sarà restita di una tunica bianca di lana, un manto b'anco parimente di lana le scende dalla testa ai pudi, sormontato da un serto di foglie di quercia.

Non. (Adalgisa - è all' altar - in me vien meno, Nè so perchè, l'amor per lei - m' appare Innocente, gentil; pur io l'abborro -L'abborro? sì - che mi facea? - l'ignoro.) Sorgi Adalgisa, il di già spunta.

Ada. (alzandosi sorpresa ed atterrita) Norma! Non. L'alto incarco adempiesti - in tua magione Ritrar ti puoi - ma che? - non anco asciutto Solca tue gote il pianto - che ti avvenne?

ADA. Norma.. il tuo sguardo m'atterrisce - mai Così il figgesti in me.

Nor. Nè mai costretta A così rimirarti io mi sentia.

Nulla tacermi.

Ada. (Io tremo.)

Nor. Unqua ti vidi Desolata così - muto è il tuo labbro?

Ada. (Il cor muto non ò.) Nor. Nulla mi dici? (sospettosa e severa)

Tu prosegui a tacer? - qual avvi arcano Che a me tacer si debba? - al Nume innante, Innante a Norma sei - parla, o paventa. Innocente o colpevole, il tuo duolo Svelami tosto, o del mio sdegno trema...

(trasportata si reprime)

Sdegno che il Dio m'inspira! - (con aria solenne.)

ADA. Amica! (supplichevole ed interdetta.)

Non. (vieppiù insospettita) Amica!

Giudice tua son'io, severa, giusta!

(con slancio, indi con finta dolcezza)

Amica esser ti posso, ove sincera A confessar l'arcano sii.

ADA. Sì - tutto

Lo verserò nel seno tuo... ma poscia Ne avrò la morte...

Nor. Che?.. degna di morte?..

SCENA VI.

OROVESO, ALINTO, DRUIDI frettolosi e DETTE.

Oro. Norma, inudito eccesso! - all'albeggiare, Nelle infami lor toghe avvoltolati Uscir fur visti a concitato passo Da queste mura due romani.

Ada. (Oh Numi!)

Nor. Qui dal Tempio... romani! (fissando Adalgisa.)
Oro. Invan seguiva

L'orme de' duo fuggenti per la selva La Druidica schiera - Ignoti, asilo Trovaron fra le querce, e a noi non resta Che l'ira ed il rossor d'esser delusi.

Nor. (c. s.) Tremi Adalgisa? or pienamente appreso O' il pianger tuo - Tu forse d'ingannarmi Ti proponevi - a te mancato è il Tempo -Sacerdoti! costei sola nel tempio A' vegliata la notte, e sol costei

Svelar può i nomi degli iniqui.
Ada. Io ? Norma...

Niun vidi...

Nor. Niuno? e affermar l'osi? indegna! (la trascina con violenza all'ara)

Al bivio sacrosanto ecco ti pongo -Su quest'ara giurar puoi , che fedele Al rito sei? Che una profana fiamma Spergiura non ti fè? giural , proterva! Trema se il ver non giuri - Questo Tempio Crollar puote , e inghiottir scissa la terra Col delitto la rea.

ADA. Norma!..

Nor. Giurar dèi tu - Se mai mentisti, scenda

Maledizion su te.

Oro. E Druidi Maledizione!!!

ADA. L'anatema tremendo rivocate. (tremante.)

SCENA VII.

ELIANTE, GUERRIERI C DETTI.

ELI. Fausta novella - richiamato al Tebro Parte Pollion domani.

Non. (lascia Adalgisa, e agitatata) Parte?

ELI. E il Campo

Tutto in tumulto - seco addurre ei deve L'intiera Legïone.

Nor. (Ch rio sospetto!)

ORO. E Norma tace?.. or tempo!.. ah tu pronunzia...

Non. (risoluta) Tempo quest'è sacro a vendetta.

Oro. Dunque?

Nor. La rea ministra inceppisi - si tragga In nero carcer - là del fallo ammenda, O confessato o pur taciuto, iniqua! Alta darai. (ad Adalgisa.)

ADA. Un solo accento...

Non. $\dot{\mathbf{E}}$ vano - (c, s)

ORO. Morte!...

Non. Dal labbro mio pende il decreto - Ite, Druidi.

ADA. (Compiuto è il mio destino!)
(via con Oroveso e seco gli altri.)

SCENA VIII.

NOBMA.

Parte Pollion, nè men fa cenno? - Norma Dispregiata così?... forse tradita?... I duo fuggenti... e fia pur ver?... vendetta!!

SI CALL LA TENDA.

OERET OTTA

L'ARCHIDRUIDESSA E L'INIZIATA

Atrio corrispondente al Tempío d'Irminsul.

SCBNA L.

NORMA.

Lacerator sospetto! orrende furie,
Figlie d'amor che spregiato si teme,
Fuor del mio petto omai-Fino a me stessa
Donna volgar rassembro, e n'arrossiscoNorma in Norma non è-Di che tem'io?
Che Adalgisa rival?...-rival costei!...
Vergogna è a me pensarlo pur.

LE LEEDE

OROVESO C DETTA.

Onc.

Adalgisa parlar non ascoltata.

Non. Io qui l'attendo. (con imp to.)

Onc.

Ah'su di lei risparmia

Il baleno tremendo del tuo sguardo

Che di sangue rosseggia ove ti adiri
Compagna ell'era a te - d'amica un tempo

Nome le davi - l'istess'ara, un Nume

Medesmo vi congiunge, e...

Non.

Cadde infranto

Ogni laccio fra noi - l'ara è macchiata, Vilipeso è Irminsul, empia è Adalgisa, Esser giudice a lei Norma sol debbeOro. Ancor sospetto è il fallo suo...

Nell'ignoto passato, e nel futuro Norma il poteva, e il fece - di', primiero
Fra i sacerdoti Gallici, devoto
Al Druidico rito, e alla credenza
De' padri tuoi: se giudice tu fossi
Di costei che compiangi, allor che aperto
Fosseti il fallo atroce, avria clemenza
In gastigo Adalgisa? a te, quai moti,
Un Dio spregiato, un profanato Tempio
Detterebber? di pieta o di sevizie?
Se la rea mi foss'io, di', che faresti?

(quasi tremando della risposta.)

Oro. E mel domandi? A' forse figli un padre Se maledetti dall'ira di un Nume? Al reo, da me pur nato, a me pur caro, Trafiggerei lo scellerato petto!

Non. (turbata al sommo, cerca ricomporsi) Sensi degni di te-Non anco scorsa È l'ora sesta?

Oro. Sì - del gran giudizio Al rito augusto convocati, pendono Dal sacro tuo comando i Sacerdoti.

Nor. Vero suonò che richiamato al Tebro Da Cesare è Pollion?

Oro. S'udia, ma dirti Non so se ver - pur de' Latini il Campo Sembra disporsi alla partenza... e il vidi.

Non. (Il fero dubbio cresce!) A me Adalgisa.

Oro. (esce - pausa.)

Non. Eccola - è rea - prescienza ò in me che orrendo È il fallo suo - saprò punirla.

SCENA REE.

ADALGISA e DETTA.

Ada. (avrà il crine scarmigliato, senza la ghirlanda di verbena, ne il manto - Pallida e tremante si ferma sul limitare.) Non. (con aria solenne) Inoltra Senza spavento il piè - parla - qual brama Ai tu di favellarmi? - a che segreto Un colloquio chiedesti?

Ada. Ah pria discevra
Dal fero piglio il guardo tuo - dubbiosa
Non mi render vieppiù.

Nor. Favella - l'occhio Che in te scruta la colpa, ti avvilisce? - Eccoti il seno dell'amica - (l'abbraccia.)

Ada. Ah Norma!..

Nor. Sei tu rea?

O in te fidanza - ed un'ignota forza
A palesarti il ver mi astringe.

Nor. Parla -

Se' tu rea, ti ripeto!

ADA. Io...si...son rea.

Nor. D'amor? (esitante ed agitata.)

ADA. D'amore.

Nor.

E l'amica ricerchi?

D'amor se' dunque rea - e a tal venisti
Confession scellerata al mio cospetto?

Perfida! tutti i santi voti ài posti
In oblivione tu... tuo cuor perverso
Fiamma profana, pervicace accolse
Di un puro amore invece... e me, ministra
Del Nume che tradisti, osi sperare
Amica?

ADA. È ver - ne' rigidi misteri

De' Druidi cresciuta, ignoto al core

Ètti l'amor - non sai quanto tremendo,

Irresistibil sia - di fiera lutta

Vittima io fui finor - nel Tempio augusto,

Magion sacra alle preci, io malediva

All'istante fatal che in cor mi accese

La rea passion - poi ne' miei sogni... ali Norma

Compiangimi, lo merto.... ne' miei sogni

Quell'imago adorata mi parea

Sorridermi amorosa, e quel sorriso

Tutta bearmi. dolce più che il raggio

Della tepida luna, e più soave

Che di zeffiro un soffio, o il sol.d'aprile!

Udir pareami la sua cara voce
Sussurrarmi all'orecchio, io t'amo, e ti amo
Più di me stesso! - nè soltanto in sogno....
Parlai con lui nel Tempio, e ripetute
Quelle parole udii... fuor di me tratta,
La mia passion gli disvelai; da un cieco
Delirio affascinata a lui promessa
Detti d'amarlo eternamente - poscia
Ritrattar volli il giuramento - invano.
lo son muta al rimorso - anche or sul punto
D'esser dannata a fera morte infame,
Più disperata io l'amo, e se m'incresce
Perder la vita, è sol perchè la tomba
Da lui mi sgiunge.

Nor. (Sì cocente è dunque La sua passion? - sì prepotente!... ed io, lo che credea d'esser la sola donna Che immensamente amasse!)

ADA. Or tutto sai.
Al giudizio convoca i sacerdoti -

Il mio destino attendo.

Nor. (È rea di un fallo Di cui son rea pur'io! - potrei dannarta Senza rimorsi?)

ADA. A che ritardi? - in pria Che aperto disvelare il mio delitto Al consesso di giudici severi... Ad una donna il confidai.

Nor.

La speranza t'illuse! - (Perdonarle?
No - il nome pria del seduttor mi dica.)
Romano è al certo il vago tuo - non altri
Che un romano potea tendere insidie
A un'Iniziata.

ADA. (indecisa) Pollion...

Nor. (cen voce tuonante) Pollione?...
Pollion dicesti? e lo confessi?... al laccio
T'ò presa, indegna!

ADA. (atterrita) Ah Norma.. ai piedi tuoi... Di me pietà... (s'inginocchia.)

Non. Morrai! - Avvi gastigo Che il delitto atrocissimo pareggi? Adalgisa morrai - Varcasti, iniqua, Dell'empietade il segno - inorridisco! Mi si solleva il crine in fronte, a mezzo Tronca gli accenti un tremito sul labbro, L'ira del Dio m'investe, ed agitato Io sento il sangue a ribollirmi in petto.

ADA. Ed io pietà chiedeva a Norma? - ah cruda! (alzandosi.)

Nor. L'ardito accento insultator fa muto.

Trema di Norma - riboccante fiume,
Oceàn procelloso, austro che spinga
Le gelate valanghe, rombeggiante
Folgor che scoppi, un nulla son se posti
Al confronto dell'ira ond'io tutt'ardo!...
Trema Adalgisa, tel ripeto, trema!
Nella polve ti prostra a me davanti...
Bacia la terra ch'io calpesto... e taci!...

ADA. Uccidimi se vuoi, ma salva almeno
L'onore a me - che infame almen non muoia.
Gemente, in pianto questa prece estrema
Ai piè ti umilio - a tuo talento il Nume

Armi allo sdegno e plachi-io, non la vita, L'onor ti chieggo-a questo disperato

Pianto, inflessibile sarai?

Nor. (con ironia) Pur dianze
Ben diversa parlavi! - a morte infame
Il tuo pensier senza spavento corse!

Ada. Tu mi dileggi? e il puoi ben tu - pur prova Darti vogl'io del mio coraggio - evoca I miei giudici dunque - al lor cospetto Non tremerò - salirò poscia il rogo Con piè securo - io, sì, son rea... ma infame Chi azzarderà nomarmi? in cuor di donna Non è infamia l'amor - se maledetta Spirerò fra le fiamme... a te si addice, A te soltanto il maledirmi - forse Se a te Pollion d'amor parlato avesse, Escuseresti ora il mio fallo-arcano Un palpito nel cor reprimeresti A lui sacrato - esser non puovvi donna Cui Pollion dica una sol fiata, io t'amo! E nol riami come si ama un dio! Nor. (In lei punir lo smisurato affetto

Lo gelosa dovrei... lo debbo - ah rea E meno dell'indegno - chi Pollione Vede e non l'ama?) Sacerdoti, tutti Pronti accorrete.

STEEDE

OROVESO , ALINTO , DRUIDI , e DETTE.

ORO. Al gran giudizio...

Nor. È vano.

Esaminai costei.

Oro. Dannata?...

Nor. Sciolta

Dalle catene sia.

Oro. E la sua colpa?...

Nor. È innocente.

Oro. E gl'ignoti?...

Non. A che domande?

Norma l'impone. (Se il tuo ben ti cale Taci ad ogni uom... comprendi?)

(afferrando per mano Adaloisa.)

Ada. Ah donna egregia!

Non. (a voce alta e terribile, respingendola)

Tu non sai tutto, e sì mi nomi! - oh! tempo,

Tempo verrà che ch'io mi sia saprai !!!

(esce agitata rapidamente.)

(Adalgisa cade svenuta fra le braccia de' Druidi-Quadro.)

SI CALI LA TENDA.

OTERUO OTER

LA RIVELAZIONE NELLA FORESTA

Esterno dell'abitazione di Norma nella foresta d'Irminsul, la cui porta è sormontata dall'epigrafe:

= inibito a' profani è questo asilo. =

SCBNA 2.

POLLIONE, CLAUDIO.

Pol. E ognora avverso all'oprar mio sarai?

Di che temi? che pensi? alcun periglio
Me non minaccia: invan sull'orme nostre
Per la selva correano i Sacerdoti:
A Norma ignoto è tutto - or mi conviene
Deluderla, addormirla. Allor che bruno
Il velo intorno stenderà la notte
Il gran disegno io compierò.

CLA. Tu insisti

Nel sacrilego ratto?

Pol. È il sol mio voto.

CLA. E i figli tuoi?

Pol. Saprò dal sen di Norma Strapparli ad arte.

CLA. Nè paventi?

Pol. Io? - nulla.

Temer di Norma in Roma?

CLA. E il suo dolore?

Pol. Io non lo curo.

CLA. E il prisco affetto?

Pol. È spento.

CLA. Ella giunge.

Por.. Qual'ira è sul suo volto!

C.t. Fors'ella!...

Pol. E il crederò? - numi! - s'osservi! (si appartano sulla sinistra.)

SCENA EL.

NORMA sola.

(si aranza cogitabonda, a lenti passi.) Nor. Presso è quell'ora che bramai cotanto Ne' di felici, e or la desio... ma atroce Smania del mio desìr fa rio governo. Fra poco a me Pollion verrà - Ei pensa Norma amante, e a deludermi proposto Coverà nella mente - scellerato! Ogni disegno a vuoto cadde - o figli! O figli miei! forse rapiti, e schiavi D'una madrigna già vi vuol - in Roma Schiavi della rivale? - ah! spenti in pria! Muoiano.... sì - qual gel mi prende, e il crine Sulla fronte mi drizza! - i figli io posso Uccider io !... i figli mici? - qual colpa Commiser si ch'io gli trafigga? - (pausa) Figli Son d'un iniquo, ecco il delitto - spenti Ad ogni costo cader dènno, e spenti Per me cadranno, e tosto - ambi un sol colpo...

(cara un pugnale, e ferocemente apre la porta della sua abitazione, che restando spalancata lascia travedere l'interno della medesima - su d'un letto alla romana dormono due fanciulli avvolti in pelli d'arso - li scuopre, va per colpirli, ma presa dal terrore del parricidio, arretra fuor della prata e grida con slancio.)

Ah! ch'io nol posso!!!

SCBNA III.

POLLIONE , CLAUDIQ e DETTA.

Pol. (che avrà voluto accorrere a fermare il braccio di Norma, si trattiene vedendola retrocedere.) Norma che tentavi? Non. (schiumante di rabbia) Fellon! perverso! trucidare i figli! Pol. Iniqua madre, e lo potevi? Nor. (c. s.)Iniqua Osi nomarmi tu?.. tu Pollïone? Oh abbominando ardir! - Tu rampognarmi, Spergiuro, infame? Pol. (ostentando sorpresa) E che all'orrendo eccesso Spinger ti puote? Nor. Che mi spinga, in breve, Sciagurato vedrai. Pol. (c. s.) Di cotant'ira!... Nor. (con ironia amara) Tu la ragione ignori!... Por.. Un solo accento... Ascolta... E' van. (per partire.) Nor. Por. Che tentar vuoi? M'attendi. (via furibonda.) NoR. CLA. Non v'è più dubbio - a che ti arresti? - amico! Tutto ella sa. Por. Che calmi? CLA. È in te fidanza Di deluderla forse?... ahi, tardi troppo!. Norma non t'ama più - t'odia - Paventa L'ira dell'oltraggiata. Por. Io la disfido! Se Norma tutto sa, per me tremare Non deggio io no... per Adalgisa! Pol. Difender l'adorata ad ogni costo... Ad ogni prezzo... anco, se di colei Che mi ebbi cara un di spargere il sangue Necessità mi fosse. CLA. E lo potresti? Uccider Norma?... iniquo!... in la tradita Inferocir?.. tu che l'amavi tanto! Tu già suo sposo, e de' suoi figli padre? No - nol tentar... non lo pensar... potria Tornarten danno! - Esasperar lo sdegno Di Norma irrisa , dispregiata , è stolta , È perigliosa impresa... o viva o estinta Tal'è che dèi tremarne - ah meco... (per trascinarlo seco.) Pol. (rispingendolo) Indarno!

Pria che Adalgisa io perder vuò la vita-Tutto a tentar son pronto!

CLA. Di tue colpe Complice non mi avrai - osa - la meta Tocca scelleratissima - al tuo fianco Starmi non deggio io più - mi rivedrai Nell'ora del periglio - nè lontana lo la preveggo - di romano sangue Qui scorreran torrenti... ma pentito Trovarti io spero allora, e allor la vita Spender, per te salvar, dolce mi fin. (parte.) Pol. Ferma, ascolta - ei parti - solo io qui resto-Che far mi avanza? - alla pensata impresa Di rinunziar forza non ò - si segua, Qual pur si sia, del viver mio la sorte-Norma ritorna - oh Numi! ove m'ascondo? Seco è Adalgisa - ascondermi? - cotanto Vil m'à reso il rimorso? - in cor represso Il terrò sì, che appien n'abbia io trionfo! -

ECENA IF.

NORMA trascinando ADALGISA e DETTO.

Non. Vieni, Adalgisa, non tremar - qui trarti Volli a mirare il tuo fedel, l'amante! Ecco colui che vittima ti fece D'amor nefando, che a violar t'astrinsc I sacri giuri, ed il virgineo rito-Che ti contaminò col velenoso Alito impuro, e che più che te ami-Quale ei sia, quanto vaglia, or noto appieno Giovinetta vuò farti - ecco l'istante Che la benda fatal tolta è al tuo ciglio -Volgi a quel letto il guardo - agli innocenti Duo pargoletti bada; essi son figli Di Pollion... di me son figli! - Λ_{DA} .

Oh Numi!

Ah! traditor!

Chi ti sedusse, appieno Conosci tu.

 P_{OL} . Norma che sesti? Nor. Tremi?

Per lei no, non tremar - tu sol se' reo!

ADA. Ah che vid'io!

Norma, oltraggiata, irrisa, presentava
La sua vendetta agli occhi tuoi - a mezzo
Dessa è compiuta - or se cuor ài, va, segui
Lo scellerato al talamo nuziale,
Fa che l'ara si allumi, e poscia godi,
Godi, se puoi, di sue promesse infami Ardea di te questo perverso, e tutto
Di sue lusinghe armato, addormentarmi
Si presumea, nè a vuoto andò sua speme Baciava i figli suoi, stringea la madre
Teneramente al sen... mentre sull'ara
A tentarti venìa!!

Pol.

Norma, il negare
Omai non val-tutto t'è noto-scoppi
Su me, su me lo sdegno tuo; ma il capo
D'Adalgisa risparmia. O' cuore, ò petto
Da affrontar per intiero il tuo disdegnoSappilo-io più non t'amo.

Non. Al Ciel sia lode! -Una volta pur odo sul tuo labro Gli accenti del tuo cuor - lasciasti alfine Le larvate sembianze, i finti detti, E a ciò ti trassi io stessa, e esulto - Or schietto, Sincer tu parli - l'aspide de' fiori Più scudo non si fa, nè nascondiglio -Adito dammi il tuo parlar verace A verace parlarti - Eroe del Tebro! Postero degno di colui che, capo Di ladroni vilissimi , fondava La vostra Roma! valido campione Di tirannìa, che anco il pensier fa schiavo, Perfido, iniquo, disleal, nemico Dell'onor, di virtù; da te confessi Tuo male oprare, e l'alta ingiuria atroce Ripari in parte - Io qui certo non venni I miei dritti a ostentar; qui non condussi-Adalgisa a morir per le mie mani...

Non per far che rinunzi a te... Pollione

No, nol pensar - Umana esser non debbe L'ulzion ch'io bramo - sol che il sappi - un core Palpita in Norma, che vendetta a mezzo Giammai non lascia, e soddisfar la puote Somma, orrenda, atrocissima, di sangue!

Por La temo io forse?

Nor. E colpiratti, il giuro -Per. Or basta - udii, nè paventai - tu vieni Lunge dalla furente - in salvo io stesso ..

(cercando ghermire Adalgisa.)

Ana. Scostati, va di Norma sposo!...

Amante Di te son'io-immensamente abbrucia Nel mio petto per te fiamma d'amore, Nè spegnerla potrei , nè minorarla , Non che obliarti, sovrumana, bella Adalgisa celeste! - ad ogni costo Esser mia devi tu... quand'anche il cielo Ad annientarmi i fulmini scagliasse, E le solfuree vampe , e i rii tormenti Sprigionasse l'Averno - io nulla temo -L'Universo racchiuso in te sol veggio, E a rattenermi , insana donna indarno Fia che si adopri - Di sognato Nume S'armi dell'ira; il Tripode macchiato Da lei . salisca , e là tuoni vendetta -Armi d'acciaro i Galli suoi, risvegli A hattagliar l'Armorica, non trema Non si arretra Pollion; mortal non puote Mille slidar senza periglio i brandi... Ma sio morrò, come la vita, morte I) Adalgisa vedrammi amante e sposo -

Non. Perfido, traditor, perverso, infame! Lasciami, va, te non rattengo - i figli
Le promesse, l'onor poni in oblio Maledetto al nuzial delubro vanne Di scellerato amor poco godrai Nella città de' Cesari, del Tebro
Nel fango vil (di te però men vile)
Presso l'altar del tuo Tonante... ovunque
Te porterà di me paura, sempre
Lo sdegno mio ti seguirà con ali

Che a tarpar non bastante il tempo fia -La mia vendetta, come tuono intorno Ti mugghierà, nè fia tentata invano -Norma è tarda ad odiar, ma una sol volta Che vi scenda, forier l'odio è di morte -

Pol. Fremi a tua voglia pur - dolore eterno,
Maledizion m'impreca - io nulla curo Maggior di te, di me, d'ogni consiglio,
D'ogni rimorso è quest'amor - tel dico
Imperterrito in volto e fermo in core Norma, che val lo sdegno tuo? che farmi
Puoi tu ch'io non dispregi? - or via, fa senno.

Non. Taci - non cimentarmi or più - mi togli L'esecrata presenza - in altro istante Più tremenda vedraimi, e tu men forte Allora sarai - se il vuol, teco ne venga Adalgisa che adori -

Ada. (riparandosi dietro di Norma) Ah no...

Nor. Seguirlo?..

ADA. Prima la morte di mia man - va, fuggi, Non sei l'amante, un traditor tu sei -Corri alla donna che da te sedotta Dritto à sull'amor tuo-vedi? ti attende Presso i suoi figli che a te pur son figli -Ripara il tuo delitto-intatta ancora Innocente son'io , fuggimi - è poca Una vittima a te? nuovo trionfo E novel tradimento ti proponi! Forse non se' reo tu già assai? non covre Indelebile ormai macchia d'infamia Il tuo nome, il tuo onor? d'altre abbisogni Vittorie tu per appellarti iniquo? Desisti omai Pollion · mi desta orrore L'aspetto tuo che idolatrai - per quanto Fui capace di amarti or ti abborrisco -Fuggimi , tel ripeto - la tradita Che d'ira piange e di furor represso, Come dal rogo mi salvò, me or salva Dal laccio che mi tendi - A me d'esempio E il suo destino - A te dissi, t'abborro?... No, troppo vil tu sei perch'io ti abborra... Io troppo vile odiandoti sarei!

Pol. Vieni... Non ti appressar, Norma mi è scudo -Pol. Il mio furor... ADA. Al par che l'amor tuo Lo disfido imperterrita!... Non. (con feroce sorriso a Pollione) Norma dunque di te - schernito riedi Al tuo campo, Pollion! Schernito! - insana! (furente.) Nor. (con ironia) Godi, Pollion, dell'amor tuo novello -Vedi? la vaga tua lo sen ti schiude; Fedeltade ti giura, all'ara è pronta Teco a salir... or sei selice appieno! Pol. Scherniscimi, non val - pe' tuoi prestigi Avversa a me Adalgisa, io men non t'odio, Ma più che odiarti, io ti disprezzo. Nor. Lacrime verserai ; Norma lo giura. Pol. Lacrime! tu!.. NOR. Rammenta i figli !... $\mathbf{p}_{\text{ol.}}$ Oh Numi! Nor. Atterrito sei tu? trema Pollione? Pol. Barbara madre !... parricida forse ?.... Nor. Vedrailo. Pol. E ardir tanto potresti, o donna? Non. Quanto ardir so, non sai. Pol. Nè del rimorso?... Nor. Nol curo. Por. Il mio furor?.... NOR. Lo sprezzo. \mathbf{p}_{oL} Morte?.... Non. Minacci invano. Pol. E i figli?.... NOR. I figli? spenti. Pol. E infamia?... Nor. Non pavento. Pol. Ed il tuo Nume?.... Nor. Io nol conosco. Pol. E vuoi?.... Nor. Ambi un sol colpo... Pol. E qual barbaro cuor ?....

Nor. Di Norma il cuore.

(afferra Adalgisa trascinandola verso la casa.)

Pol. Ma Adalgisa...

(furente cercando d'impossessarsi di Adalgisa.)

Nor. I tuoi figli!...

(va al letto ed alza il pugnale sovra i figli che dormono.)

Por. Ah ferma!

(angosciato, va per trattenerla traballando.)

Nor. O' vinto (quatand) ferocemente Pollione che stramazza.)

(Pollione è al suolo privo di sensi - Norma sta col pugnale alzato sopra i figli - Adalyisa è inorridita - Quadro.)

SI CALL LA TENDAL

OTHIUD OTTH

L'ORA DELLA VENDETTA

Interno del Tempio d'Irminsul come nell'atto 2.º

SCENA L.

NORMA.

Nè Adalgisa ritorna! - a poco a poco Ogni speme si spegne - Ella promise A me riaddur Pollion; tutte sue cure Adoprar che pentito... e fia pur vero? Lusingar men possio? - vita io respiro Peggior di mille morti - a che ridutta Norma l'amor t'à omai! - Son Norma, e spento Non cadea dianze il traditor? - Su i figli Immolarlo io dovea, dovea vibrare L'ultor pugnale nell'iniquo petto! -Ed io nol feci - anzi, insanita, io stessa Affrettai la sua gioia - affascinata Da speranza fallace in mano all'empio I figli e la rival diedi - oh sospetto! -Adalgisa delusemi - carpiti I figli m'à - fuggita è la proterva... Non a pregar per me n'iva a Pollione!... Entrambi or forse mi deridon lieti Del mutuo tradimento - ah Norma corri... Corri al campo romano, osa, i tuoi figli Strappa all'iniqua coppia - il corso infame Tronca de' baci onde a tuo scorno an gioia... Del lor sangue bollente abbi vendetta. -In tempo io più non son - Giunge Adalgisa.

SCENA II.

ADALGISA e DETTA.

Nor. Teco i figli non ài? - sola ritorni? Ada. Io pregai, piansi indarno.

Nor. Menti - aperto
Ammi un sospetto il tuo proposto - in mano
Però mi torni, incauta - al Campo ansioso
Il traditor ti attese... or qui ti attende
La vendetta... e la morte!

ADA.

Or che favelli?

Deliri tu? di rio sospetto infame
Me far vittima vuoi? me credi rea
Cotanto da tradirti? egregia donna!
Scordar poteva io mai che a te la vita,
A te l'onor, che è più che vita, io debbo?Norma, son tua.

Non.

Ma di Pollione amante
La virtù non mentir che in cor non serbi
La vita a te salvai? - non è già questa

La prima fiata che compenso iniquo

Di sconoscenza à un benefizio - il serpe

Che ferirmi dovea scaldai sul seno...

La vita a te serbai, tu a me dai morte
Ove sono i miei figli? a te non cerco

Che i figli miei! dove sono essi?

ADA. Calma

Le tue smanie e mi ascolta - alta ài riprova
Che immertate rampogne in me tu vibri,
Nel mio tornarmen qui; tornar di nuovo
A te d'appresso, per non mai staccarmi
Dal tuo fianco; per tergere pietosa
Le tue lagrime... o almen per pianger tecoNor. Dunque Pollione... il reo Pollion?...

ADA. Perduto

Egli è per te-sordo a mie preci, ei rise

Insultando al tuo duol - « Alfin cadesti » In mio poter (gridò) - qui a me ti manda » Norma, e co' figli miei ti manda? oh dono

» Più grato mai di questo unqua uom non ebbe! -

» Quel ch'io di più carito òmmi, or posseggo: » Adalgisa, e i miei figli! » - e i pargoletti Stringendo al sen cerchio volca pur farmi Di sue man scellerate - dal periglio Resa ardita il rispingo... egli m'insegue Fuor della tenda, e a suoi guerrieri impone Intercludermi il passo, e già di lance Una selva foltissima m'attornia -« Scostatevi, (allor grido) niun si attenti » Trattenermi : una via mi si apra, io debbo » Tornare al Tempio... un'iniziata io sono, » Son vergin d'Irminsul, nissun mi tocchi!!! » -Di stupore compresi e riverenza Stanno immoti i guerrieri - all'empio io cerco Strappar di mano i pargoletti... invano -» Crudele (ci tuona irato) a Norma mai » Fien resi gl'innocenti, e tu nemmeno... » -E si scaglia su me - già l'infuocato Alito io sento come accesa vampa Spirarmi in viso... ardisco, urto, uno scampo M'apro... m'involo, e tutta tremebonda, Tutta piangente, a te, Norma, ritorno. Non. Iniquo!... e tanto osar potea?... vendetta!... Ada. Tutto però non sai! - dall'ira cieco Che, inobbedito il suo comando, scampo I soldati m'offriano a mal suo grado, D'involarmi agli altari il giuramento Sacrilego scagliar dal labbro impuro Io fuggendo l'udii, ed or furente Veloce a perseguirmi il piè qui muove. Non. Tolti m'à figli ancor? troppo l'indegno Di se presume - chi schernia conosca -Mia vendetta lo colga - (per andare verso il fondo.) ADA. Ed or che tenti? L'ira ti accieca o Norma - Avvi in tua mano Vendetta tal che se lui perde, seco Te pur non perda? ah! d'abborrir tralascia Quest'uom fatale - a te ben più che a lui Caro costar potria quest'odio - un detto Che l'irritato traditor pronunzi A te apprestar può il rogo - ah! ten scongiuro

Pe' figli tuoi, per quell'amor che entrambe

Congiungeva a Pollion, Norma, desisti!!

Non. Inutile consiglio - alla ragione

Sorda son'io. (batte furibonda tre volte lo scudo d'Irminsul) È Norma in Norma, e basta!

SCENA III.

Accorrono frettolosamente OROVESO, ALINTO, i DRUIDI e i SACERDOTI - a poco a poco il Tempio rigurgita di Guerrieri - Norma maestosamente sta sita presso l'ara.

ORO. Squilla il Bronzo del Nume!

Non. E guerra intima,

Guerra accanita che i romani abbatta.

ORO. Adempi al rito come Irminsul chiede,

E le vittime accenna.

Nor. In pria trafitto

Cada Pollion.

SCENA IV.

ELIANTE, POLLIONE fra i ceppi circondato da GUERRIERI, e DETTI.

ELI. Pollion, Norma, è in tua mano.
D'Irminsul nella chiostra ei fu sorpreso

Da' Gallici guerrieri.

Oro. Il sacrilegio

Chiede vendetta.

Nor. E avrà vendetta il giuro. (afferra il coltello Qual proposto ti spinse in le vietate Druidico) Soglie? rispondi!.

Pol. Il coltel vibra, o Norma,

Ma domande risparmia.

Nor. A me si spetta

Ricercarten.

Pol. Ferisci - altra risposta

Tu non avrai.

Nor. E ferirò. (va per ferirlo e vacilla.)

Oro. Tu arretri?

Perchè il colpo trattieni?

Pol. Or via! - m'uecidi!

Nor. Interrogarlo io debbo in pria - sapere

Da lui la rea sua complice - impuniti Due Romani n'andar d'un tanto eccesso. Costui non sfuggirà - condegna al fallo Daranno ammenda i rei.

Pol. Reo solo io sono. Non. (fa un cenno, e tutti partono, tranne...)

STEEDE.

NORMA e POLLIONE.

Nor. Finalmente sei mio!! - quest'è l'estrema Fiata ch'io scendo alla preghiera. Pol. Indarno

Norma scendi a pregar.

Io pur non posso Barbaro tanto figurarti. Ah tutto Tutto non sai lo stato mio: gl'istanti Ch'io vivo da te irrisa, abbandonata. E questo il punto decisivo - mira Una donna cui amor divampa ed arde... Che non può viver senza te - rammenta Il primo di del nostro amor, rammenta Che selice io ti sea, che se mai visto Te non avessi, immacolata e pura Ancor sarei, e d'onor piena-ah un Nume Eri per me Pollion... l'eri se tutta A te mi diedi e lo rancore antiquo Contro la patria tua dimenticai. Tu mi odii... il veggo, il so, tu mel dicesti, Certa ne son, ma che abborrirmi a morte Tu debba, io, no, non credo-ami Adalgisa, E Adalgisa ti sprezza - amor non pago Può ancor legarti a lei? - senza speranza Amor che val? di speme privo amore E l'agonia senza la morte... un lieto Sogno dell'uom cui fur contati i giorni. Pensa ai tuoi figli, agli innocenti figli Che ebber vita da me: di madre privi I cari pargoletti lascerai? Deh! se con te que' miseri tu vuoi, Gli apprezzi dunque e gli ami - Ah se ancor gli ami Presso la cara prole almen restarmi
Deh! mi concedi - a lor madre sarommi,
Ancella a te vilissima, sommessa.
Ecco di che Norma ti prega, Norma
L'orgogliosa sovrana de' divoti,
Che prostrata è a te innante... e dal tuo labbro...
Ansiosa... gemebonda... in pianto.,. attende
La sua sentenza... il suo destin... la vita!!!.

(ingozzata dal pianto ai piedi di Pollione.)

Pol. (freddamente) Soddisfarti non posso.

Nor. (alzandosi) Ah crudo! ingrato!

I figli m'ài rapiti - da te spinta A neri eccessi io fui - ancor ritrarmi Puoi dall'abisso u' già 'l mio piè precipita. Se non di me; giura che d'altra mai....

Pol. Giurarlo io? - no.

Nor. Se il giuri, a te per sempre Rinunzierò.

Pol. Non fia.

Non. Giura, protervo!

O Adalgisa morrà.

Pol. Me a morte adduci, Ma lei risparmia - eccoti il sen, ferisci.

Nor. Preghi per lei?

Pol. Per l'innocente io prego.

Nor. Nè a me...

Pol. Arretrarmi non poss'io.

Nor. Desisti!

Pol. O solo un cuore e di Adalgisa è fatto.

Non. Traditor! pertinace!

Pol. Insulti e pianto
Donna risparmia - m'è abborribil resa
La tua presenza, il pianger tuo molesto...
In questa terra ci annodò l'inferno..
Prega l'inferno ond'ei ci unisca estinti.

Nor. Il vuoi?

Pol. Son fermo - o di Adalgisa o spento.

Non. Sacerdoti, accorrete.

SCENA WE.

OROVESO, ADALGISA, ALINTO, DRUIDI, INIZIATE. GUERRIERI e DETTI.

Non. Il gran delitto Non è più dubbio - Complice à costui Una ministra d'Irminsul.

ORO. Fia vero! Oh delitto! palesala - discenda

L'anatema su lei dell'obbrobrioso Gastigo estremo precursor.

NOR. Linfame

Rogo erigete.

Ah Norma! il labbro serra...

Pietade io prego... (Il prevedea - si mora!)

Oro. Ne svela il nome... chi è costei?

Pol. Deh! Norma!

Pro. Che indugi più?

DRU. Palesala!

NOR. Svelato Il fero arcan già da gran tempo a voi

Volea; far noto alla tremenda ultrice Ira de' Druidi la spergiura - viva Abbruciarsi sul rogo in mezzo al fuoco Che un sacrosanto rito a' rei destina Ella dovea di già; di già disperso Il suo cenere infame al vento in preda Irne, gastigo al fallo suo condegno. Con lei bruciar lo scellerato drudo

Che la sedusse... mi rattenne...

Non. (Adalgisa innocente accusar posso?)

Oro. La rea sacerdotessa...

E Norma. NOR.

Norma !!!. Tur.

(pausa)

Ono. Tu! che dicesti?

Non. lo stessa.

Pol. Il ver non disse.

Non le credete.

Nor. Il ver parlai - sul rogo Mi trascinate.

ORO. Oh mio rossor!

Nor.

Pollione

Da me fuggir volevi - in vita e in morte
A te congiunta esser dovea.

Pol. Crudele!

Così punir tu mi volesti?

ORO. Ah Norma, No - nol cred'io - tu deliravi - a retro Torna l'accusa - a' piedi tuoi mi vegga Attonita natura. Io ten scongiuro! Di' che mentivi, che da insania mossa T'accusasti, che rea mai tu non eri. Taci? - disvela il ver - Se del tuo bene A te non cal, del mio ti calga - io tutto Perdo con te - mortale avventurato Più di me non vedea, quando superbo Io di tal figlia m'era - ah invan non sia Che prosteso ai tuoi piè tutto grondante Di disperato pianto insulto io faccia Al crin canuto e al niveo onor del mento Te scongiurando di sentir pietade Di te, di me, dell'onor tuo-ma mute Ài le labbra , lo sguardo errante e cupo... Parla... ah più non tacer!

Nor. (delirando) Oh come nera Una nube ricovre il ciel sereno! Come mugghiano i venti, e come seroscia A me intorno furente la procella! Guizzan per l'aere i fulmini... lambiscono L'irte mie chiome... e non l'abbrucian? arsa Tutta non mi àn? - no - chè il lor tocco è gelido... Mi piomba un ghiaccio orribile, di morte, Dalla cervice ai piè-non ò più sangue Che in le vene mi circoli-il mio cuore È muto - è muto? - ahi! più nol scalda amore!!! Tutto ò perduto, or che Pollion mi fugge. Eccol - lo veggo - ei sol non è - per mano La mia rivale ei tien - l'adduce a un'ara... Qual'ara è quella ?... è d'Irminsul ?... d'Imene O sventurata Norma è quell'altare !!!

I cantici non odi che il Latino
Al suo Nume tributa? - Le ghirlande
Di che orna il simulacro, estranio rito
Al Druida severo, e il fumo scorgo
Degl'incensi che in nube ergonsi al cielo
Che a me pietoso nissun dio rinserra!.
Pollion fermati... no... non appressarti...
Deh! non compiere il rito... io son tua moglie...
Tua moglie è Norma... uccidila piuttosto...
Ch'ella non vegga l'esecrate nozze....
Ei non mi ascolta... ei va... ferma! non reggo!

(stramazza.)
Oro. Ahi! già soccombe al suo delirio! - misera!

Chiaro è il delitto omai - non son più padre l

Ada. (rinsensando) I figli tuoi!...

Pol. Ah! sventurati! soli

Restano in terra.

Non. (ad Adalgisa) A lor, madre ti lascio -Abbi tu cura de' miei figli! -

Ada. (sottovoce a Norma) Il vero

lo svelerò...

Non. (c. s.) (Salvar me non potresti... Vivi!) (ad Oroveso) E tu, padre, mi perdoni?

ORO. Iniqua!

Va , va... ti scosta (affogato nel pianto.)
Nor. A larghi rivi il pianto
Dalle tue luci scende - ah padre amato!
Non niegarmi il perdono... (Oroveso, la rispinge.)

ETF AREDE

S'odono grida di dentro.

Grida Siam perduti!
ALTRE I romani, i romani!!
Oro. Arde la pugna,
Corrasi.

SCENA VIII.

ELIANTE alla testa di pochi Guerrieri e DETTI.

ELI. È tardi - una legion novella
Giunse da Roma or or - sepper fra i ceppi
Pollione, e a liberarlo in armi scorrono
La selva e le vallate - alla guerresca
Onnipossente valentìa romana
Argine invan di por tentammo - Claudio
Qui vincitor si avanza -

Oro. Ebben, moriamo

Co' brandi in pugno!

DAU. A' brandi!!

ELE. Inutil opra!

Ceder c'è forza.
Ono.
Oh rossor nostro! oh rabbia!

SCBNA IX.

CLAUDIO alla testa de' romani vincitori che inondano la scena e DETTI.

CLA. Vittoria è nostra - Pollion si salvi -

Ono. (certo della sconfitta de' Galli, al sommo agitato strappa Pollione ai Druidi e lo abbandona ai vincitori) Reso Pollion v'è già - (a Norma) Pel tuo delitto,

Di libertà per noi persa è la speme -Padre tornai per poco - or Druida io torno -L'eterna schiavitù sconti il tuo sangue.

(la ferisce col coltello.)

Pol. Oli parricidio orrendo! (corre a Norma.) Ell. Oh Druida eccelso!

CLA. A morte l'assassin... (per inveire contro Oroveso.)

Nor.

Per le mani di un padre - in me punito
Il sacrilegio volle... e gli perdono Tu Pollion , fuggisti al rogo... salvo
T'à la sorte dell'armi... alla rivale

Norma che muor ti cederà? - no - meco Nella tomba discendi (lo uccide col medesimo coltello che

teneva conficcato nella ferita)

Al nostro imene

Fù pronubo l'inferno... ed ei... ci u... nisce! (muore.)
Pol. Ah! lo mertai... (cade nuotante nel proprio sangue.)

CLA. Oh atroce vista!

ADA. Oh fato!

Ono. (si sita fra i due cadaveri col coltello alzato, e rivolto a Irminsul...)

Vedi Irminsul? - la tua vendetta è questa !!!.

Quadro di orrore.



Sotto il torchio

FLORA D'ERALSHAUGH

Dramma storico.





PLEASE DO NOT REMOVE CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

BRIEF

PQB 0033200

018-6405

